

Bruckner ad alta definizione con Ono

Municipale: applausi alla **"Toscanini"** sapientemente guidata dal maestro giapponese

di MAURO BARDELLI

Un programma quanto mai eterogeneo, in buona parte difficile per gli esecutori e impegnativo per l'ascolto è stato l'elemento che ha caratterizzato il settimo appuntamento della stagione concertistica del Teatro Municipale, andato in scena l'altra sera in occasione del 55° anniversario della morte di Arturo **"Toscanini"**.

Protagonisti l'Orchestra Filarmonica "Arturo **"Toscanini"** e il direttore giapponese Kazushi Ono che hanno proposto un programma impegnativo e quanto mai variegato: il *Woven dream* del compositore contemporaneo Toshio Hosokawa, la *Sinfonia n. 31 in Re maggiore K 297* "di Parigi" di Wolfgang Amadeus Mozart e il brano su cui era sostanzialmente incentrata la serata: la *Sinfonia n. 7 in Mi maggiore* del compositore austriaco

Anton Bruckner.

Il pubblico del Municipale, va subito detto, ha mostrato di aver oltremodo gradito la serata, tributando lunghissimi applausi al direttore e all'orchestra, che anche a detta di chi scrive, hanno senz'altro dimostrato di esserseli meritati, superando brillantemente i tre difficili "banchi di prova" a cui erano chiamati.

In prima esecuzione italiana è stato il brano d'apertura, l'ipnotico *Woven dream* del giapponese Toshio Hosokawa. Una composizione che ruota attorno ad un'unica nota tenuta, sulla quale si innestano glissandi, trilli, campanelli, dissonanze e dissolvenze in pianissimi impercettibili. La **"Toscanini"** ne ha offerto una bella lettura, in questo peraltro sapientemente guidata da Ono.

Un radicale cambio di prospettiva sonora oltre che di stile e di epoca si è poi avuto con la Sinfonia mozartiana. Qui il suono dell'orchestra si è fatto più

brillante e la lettura più scorrevole, per rendere la musica del genio di Salisburgo in tutto il suo splendore, seppure nella fattispecie l'interpretazione offerta dal direttore giapponese si sia attestata su un piano di essenzialità a tratti quasi fin troppo austera.

Il "pezzo forte" della serata era l'opera più famosa di Anton Bruckner, la *Sinfonia n. 7 in Mi maggiore*. Compositore discusso, osannato da Richard Wagner (del quale era a sua volta un grande ammiratore) e detestato da Brahms, Bruckner finì per essere suo malgrado coinvolto nella disputa tra wagneriani e brahmsiani della Vienna di fine Ottocento. I giudizi sulle sue opere variavano dal consiglio a "gettarle nel cestino" (elargitogli dal segretario del Conservatorio di Vienna Julius Zellner) alla definizione di "capolavori" da parte di Wagner.

In realtà, seppur la sua piena appartenenza all'Olimpo dei

grandi compositori possa essere tuttora argomento di discussione, al compositore austriaco vanno indubbiamente riconosciute grandi doti, come ha dimostrato l'esecuzione della settima sinfonia. Un brano che oltretutto non capita spesso di poter ascoltare, anche in ragione della sua lunghezza (quasi 70 minuti) e che presenta numerosi aspetti di interesse (tra cui come emblematico può essere citato l'utilizzo delle celebri "tube wagneriane") sebbene in alcuni punti il compositore sembri perdersi un po' in divagazioni di stampo wagneriano (senza però possedere la stessa genialità del creatore del Teatro di Bayreuth). Molto apprezzato dal pubblico è stato senza dubbio il suono caratteristico della **"Toscanini"**, avvolgente e brillante al tempo stesso e la sua compattezza tra le sezioni, che si è in tal modo fatta "perdonare" alcune sbavature emerse con Mozart nonché l'efficacissima e magistrale direzione di Kazushi Ono.



Sopra il direttore Ono dirige l'Orchestra Filarmonica "Arturo Toscanini"; a destra i musicisti al Municipale (foto Bellardo)